

CORRIERE DELLE DAME

Le Associazioni a questo Giornale si dirigono — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli ufficij postali nel regno ricevono le Associazioni a ragione di lir. 8. 10. di Milano (6. 52 cent. ital.) per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.

IL SIG. DI CASTÉRAT, letterato francese, che scrisse e pubblicò la vita di Caterina II Imperatrice delle Russie, Autore di varie altre pregevoli opere, viaggia in questo mentre in Italia. S'intertenne per alcuni giorni in questa Capitale; e nell'atto della partenza donò ad un suo amico la seguente poesia, che i miei Associati aggradiranno di leggere.

Vers d'un Voyageur aux Milanais.

Dans le sein de Milan, dans ces fameux remparts,

Où Minerve a souvent signalé sa sagesse,

Où plus souvent triompha Mars,

Je vois à chaque pas les prodiges des arts

Jointes à la gothique rudesse;

Et le goût simple et pur de Rome, et de la Grèce

Accablé d'ornemens Lombards.

O Milanais! Vos mœurs, théâtre de la gloire,

Votre brillant climat, vos champs féconds, vos eaux,

Ont longtems attiré les fils de la victoire,

Et de l'excès des biens sont nés vos plus grands maux.

Votre fortune enfin devient moins incertaine.

Admis aux mêmes droits que les fils du vainqueur,

Le GRAND NAPOLEÓN vous place avec honneur

Sous son Egide souveraine;

Et pour combler votre bonheur

Ce Héros vous accorde EUGÈNE.



Vivevano in una gran città due cittadini, che possedevano ricchezze immense. Trattavasi l'uno con fasto e gran lusso, manteneva splendidi equipaggi e magnifici, una numerosa servitù; la tavola veniva splendidamente imbandita, aperta a ciascuno. Egli non potea soffrire, che i forestieri altrove prendessero il loro alloggiamento, fuori che in casa sua. Ogni mattina egli correva le strade della città, montato su di un superbo cavallo, portando due gran borse ripiene d'oro e d'argento, seguitato dalla sua livrea, e preceduto da un trombettiero, che avvisava i poveri perchè tutti si unissero all'intorno di lui, per ricevere dalla di lui benefica mano larghe limosine. Alla fine, a forza di liberalità, e di esorbitanti spese, si rovinò, e non guadagnò, se non se un'ombra di gloria.

Trattavasi l'altro moderatamente, e vedeva di giorno in giorno aumentarsi le sue sostanze. Egli non fu sì tosto informato della disgrazia al suo concittadino avvenuta, ch'avea conosciuto per lo passato ricco al pari di se, che si portò a ritrovarlo, per offerirgli la sua casa, la sua tavola, la sua amicizia, e tutti que' soccorsi, che da lui dipendevano. Le di lui generose offerte vennero subito accettate.

Ne' varj discorsi, ch'eglino ebbero fra di loro, colui ch'avea perduto tutto, lagnavasi amaramente dello stato deplorabile, cui ridotto vedeasi. Sovente si lasciava ancora scappare di bocca qualche parola contro la Provvidenza, ed osava parlare con una specie di diffidenza, e di disprezzo della Divina parola, che il centuplo a quelli promette, che nel di lei nome daranno ai poveri. Allegava egli se stesso come un esempio in contrario, e domandava all'altro, com'egli avea fatto a conservare le sue sostanze, e ad accrescere le sue ricchezze.

Per prova della mia confidenza, e della mia sincerità, rispose l'uomo savio, io vi dirò una cosa, che fin'ora ho a tutti celata. Voi vedete, ch'io vivo in una maniera onesta e plausibile, ma che non è al di là della mia condizione. Io non prodigo il mio ad una moltitudine di parassiti, che non hanno appena voltate le spalle alla mia tavola, che si dimenticano delle mie beneficenze. Io non faccio unire una turba di neghittosi, come voi facevate, per distribuir loro il danajo, di cui eglino sono avidi, per marcire nell'ozio. Ma io ho fatta una diligente

ed esatta ricerca di tutti quei, che non poteano profittare delle vostre munificenze, per la maniera, con cui voi le distribuivate; come oneste famiglie, che sono nell'indigenza, tanti poveri vergognosi, che non osano esprimere i loro bisogni a uomini duri e senza compassione; tante vedove abbandonate, che appena possono procacciarsi una tenue sussistenza; finalmente tanti poveri ragazzi, privi de' loro padri, e delle loro madri, che reclamano l'assistenza delle persone caritatevoli. Vecchi carichi d'infermità, uomini storpiati, o impediti da crudeli malattie, e che tutti erano fuori di stato di correre presso al vostro cavallo. Io penso che il beneficare alla scoperta non è certamente una pietà virtuosa. Io ho sempre fatto spendere le mie liberalità da mani sconosciute. Ora voi vedete, caro amico, che **IDDIO** è fedele nelle sue promesse, poichè egli mi rende giornalmente al centuplo ciò ch'io dono, e a voi non lo rese perchè la vanità dicesse i vostri doni.

— — —

Osservazioni politico-morali sull' Uomo.

L' Uomo è naturalmente buono, dicono alcuni Filosofi: nè ch'egli è un essere naturalmente malvagio, rispondono altri. L'esperienza però ci prova al contrario ch'egli non è nè buono, nè cattivo di sua natura, ma addiviene l'uno o l'altro a norma delle circostanze. Il cuor dell'uomo è a guisa di un terreno atto a produrre del pari e bronchi, ed utili piante, cicute venefiche, e frutta salutari, secondo la coltura che gli si dà, ed i semi che vi si spargono. Sotto un governo, in cui il sentimento dell'onore e della gloria accompagnerà sempre le utili azioni, ed in cui le malvagie verranno sempre costantemente represses e punite, gli uomini saranno necessariamente virtuosi. Al contrario sotto un governo in cui le leggi favoriranno il potente contro il debole, il ricco contro il povero, il fortunato contro lo sventurato; sotto un governo ove vedasi il delitto andare impunito, l'ignorante anteposto al dotto, il vizioso deridere la virtù, e insolentir contro il merito, il calunniatore assoluto, l'innocente conculcato, sotto un tale governo gli uomini addiverranno necessariamente cattivi. Perchè l'uomo sia virtuoso bisogna ch'egli abbia un qualche interesse a divenirlo. Tostocchè il vizio lo rende felice, e allorchè

n'abbia tutto giorno sott'occhio gli esempj, si crede autorizzato a seguirlo, e necessariamente lo ama. La storia della rivoluzione avvenuta sotto i nostri occhi ci offre mille prove di fatto sulla realtà di questa asserzione.

— — —

S C O P E R T A .

Processo del Caffè supplementario del sig. Baudry-lozieres ec. autore della scoperta dello zuccherino.

Nell'anno 5, mi venne l'idea di decomporre il caffè, e quindi assaggiatolo, mi parve di riconoscervi delle approssimazioni con molte produzioni comuni, come la radice di cicoria, di bismalva, ed i semi di citriuolo indiano o di zucca bernoccoluta. Pensai allora di far abbrustolire questi vegetabili con precauzione, e vi trovai presso a poco quant'io cercava. Immaginai d'unirvi della segala e dell'orzo, e trovai un liquore degno anche de' migliori palati. Ebbi l'onore, nell'anno 7, di comunicare pubblicamente le mie idee sopra quest'oggetto, e seppi, molti anni dopo, che in Germania s'impiega generalmente la radice di cicoria, e vi si unisce un terzo di vero caffè. Di ciò m'assicurarono molti di que' prodi militari che l'hanno percorsa con tanta rapidità. Questo mi diede l'idea di perfezionare il mio processo, e credo d'esservi riuscito, per quanto è possibile, nel modo seguente:

Prendete una mezza libbra di polvere di radice di cicoria (1); unitevi una duodecima parte di radice di bismalva in polvere, un duodecimo di semi polverizzati di zucca bernoccoluta (2), e compite la vostra libbra di caffè supplementario con eguali porzioni di grano d'orzo e di segale mondato. La compra delle materie prime non importa per ogni libbra di questo caffè supplementario più di 40 centesimi.

Abbiate la precauzione, nell'abbrustolire le radici, i grani e le sementi, di non far lor prendere che la tinta che più s'avvicina al color biondo (3). In seguito fate bol-

(1) *Il seme di cicoria è migliore; ma è troppo caro; costa 12, 15 e 18 franchi la libbra.*

(2) *E' da preferirsi il citriuolo ne' luoghi ov'è comune.*

(3) *Chi avesse il progetto di farne molta quantità in una volta, agirebbe con maggior certezza facendo abbrustolire separatamente gli elementi di questa composizione.*



Moda di Francia



Portrait of Mrs. James

lire semplicemente questo caffè supplementario, e non vi servite della manica d'Ipocrate (specie di colatojo) per chiarificarlo: basta gettarvi entro, quando è fatto, un pezzetto di carbone acceso: in un minuto tutte le parti grosse si depongono al fondo. Da questo processo risulterà un liquore che farà illusione, senza fare il minimo male; inzuccheratelo come vi piace, impiegando lo *zuccherino*; e molte persone crederanno prendere vero caffè, specialmente se vi si versasse un po' d'acqua di fior d'arancio. La misura d'un cucchiajo da caffè basta per sei tazze.

— — —

Spettacoli in Milano.

TEATRO DELLA SCALA. *Il Rivale di se stesso*: melodramma giocoso del sig. Luigi Romanelli. Qual miglior elogio può farsi al Poeta, al Maestro di musica sig. *Giuseppe Veighl*, ed alle prime tre parti, che superar possa gli applausi universali che il pubblico meritamente tributa a questo eccellente componimento teatrale? Una sola cosa (*svista un po' madornale per gl' impresari*) ci è dispiacciuta, poichè troppo disdice alla fisica illusione degli occhi, e troppo smentisce la morale intenzione del Poeta. Questi ha inteso di presentarci in *Sandrina* una vecchia nutrice in casa del fabbro *Pasquale*, la quale, il mestier delle vecchie seguendo, fa da mezzana amorosa alla figlia del suo padrone. Or invece di questa vecchia settuagenaria comparisce sulle scene la signora *Isabella Stucchi*, che *stucca* veramente, e tanto più *stucca* quanto che fa la parte da vecchia all'età di 17 anni a faccia scoperta. A noi pare che poco avrebbe il suo amor proprio discapitato se si fosse provvista di una maschera e di un abito acconcio alla sua parte; ma le donne a 17 anni non vogliono comparir vecchie nemanco in maschera.

IL TRIONFO DI BERENICE. *Ballo Eroico Tragico* del sig. *Antonio Garzia*. Trovansi tuttavia divisi i pareri sul merito di questa azione pantomimica. I più la trovano confusa, perchè nell'intreccio vorrebbero alle due prime scene conoscerne il meccanismo e lo sviluppo. Se i più peraltro preparassero il loro spirito colla precedente lettura dell'argomento, e dello spartito delle azioni, ciò non avverrebbe. Noi troviamo nel Trionfo di Berenice messe eccellentemente in movimento tutte le passioni eroiche della materna affezione, della virtù innocente, e della

criminosa ambizione. Noi troviamo nella signora *Luigia Demora* una bella attrice pantomimica di primo ordine, la quale possiede tutta l'arte di concordare i movimenti del corpo con quelli dell'animo. Essa ci dipinge colla danza la storia tragica d'una innocente Regina condannata dalle apparenze, e di una madre infelice. Lode non poca noi tributiamo alla signora *Gaetana Trezzi*, ed al sig. *Paracca*, che con tanta verità sanno porsi nella situazione di chi immagina ed eseguisce, e poi sente i tardi rimorsi dei gran misfatti. Abiti, e scene corrispondono alla dignità di questo spettacolo.

TEATRO DI SANTA RADEGONDA. Che peccato che attori di tanto merito, quanto lo sono quelli che compongono la celebre compagnia comica Goldoni, abbiano un campo sì ristretto quanto ne presenta quest'angusto teatro! L'arte comica non ha ancora in Italia pubblico istruttivo stabilimento: ma possiam dire che ovunque la compagnia Goldoni s'intertiene, apre una scuola di quest'arte difficile sì per la Commedia, che per la Tragedia. Sono venti anni circa che un Letterato non aveva più intesa declamar sulle scene la signora *Gaetana Andolfati-Goldoni*. Essa era allora giovinetta di primo fiore. Dopo tanto lasso di tempo la rivide in questo Teatro l'altra sera, mentre la brava attrice eseguiva la parte più difficile nella interessantissima tragi-commedia *Odoardo Stuard nipote di Giacomo II Re di Scozia*. Scosse ella talmente la sensibilità universale, che avendola questo letterato incontrata immediatamente dopo la rappresentanza le disse: " Signora, sono circa 20 anni che ancor ragazza mi cavaste le lagrime a Firenze l'ultima volta che colà vi ascoltai; nè mi sarei mai immaginato che nel primo momento in cui dopo 20 anni io vi rividi, esigeste da me un nuovo tributo di lagrime ". Noi riportiamo volentieri quest'aneddoto, poichè vale più d'ogni elogio.

DIPLOMAZIA.

Il benemerito Professore Pompilio Pozzetti ha finalmente acconsentito che si pubblicasse la prima lezione sull'*Arte Critica Diplomatica* da lui pronunziata nella Cattedra che occupa nella R. Università di Bologna. Questa operetta per nitidezza di stile, e per iscelta e recondita erudizione è preggevolissima; e necessaria la ripetiamo a coloro che nella Diplomazia amano di addestrarsi.

Due mode, una dopo l'altra, ci dà Parigi per il sesso maschile, la penultima in stivali, in calze questa.

E un leggiadro andare al passeggio nei pubblici giardini di Milano in questi giorni. Le belle che per sì lunga fredda stagione o furono invisibili, o sol si vedean assai di rado involte nel pelo, si mostran colà succinte e snelle a far corteggio alla Primavera, rimproverandola di sua tarda venuta, tardanza che produsse molti desiderj, e ritardò molti incontri. La moda che acquista ascendente è in bianco di perkal, o di mussolina, e ben poche fan uso finora di drappo a seta. La carezza però delle robe a cotone darà necessariamente moto alle fabbriche nazionali di seterie.



T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Roma 10 aprile. Da tutto ciò che va accadendo in questa Capitale, e nelle altre Città dello Stato Romano, sembra lecito il prevedere che il governo temporale di questa Corte ecclesiastica tocchi al suo fine. Jeri è partito un distaccamento per le paludi Pontine, e si crede per porre in arresto il Duca di Nemi che erasi colà trasferito.

Bigliettino da Bender 10 marzo. Il commercio prende una nuova strada. Dalle coste dell'Asia minore è qui giunto un trasporto di cottoni, e di caffè, che rimontando il Danubio, si dirige verso Vienna.

Bigliettino di Madrid 6 aprile. L'ultimo proclama in nome del Re ha contribuito non poco a tranquillizzare gli spiriti, paurosi di sanguinosi disastri. Più si ritarda e più cresce in noi il desiderio di veder fra queste mura NAPOLEONE IL GRANDE. Gli Spagnuoli lo ammirano e lo amano quanto i Francesi. L'immenso tesoro trovato al Principe della Pace fa nascere grandi sospetti sulle sue viste ulteriori, e v'è fino chi crede che tanto oro sia uscito dalla zecca di Londra. Si scrive da *Badaquoz* capitale dell'Estremadura che il popolo ha distrutta la casa paterna di Emanuele Godoï poi Principe della Pace, e che fino i Preti ed i Frati danzavano nelle pubbliche strade in tripudio: si aggiugne inoltre che la moltitudine si è portata alla Parrocchia, ed ha voluto lacerare il foglio dei registri battesimali ove eravi il nome di questo soggetto.

Bigliettino di Bordeaux 12 aprile. Dopo sei giorni di permanenza fra noi, jeri l'augusto nostro Monarca è partito per la Spagna prendendo la via di Bajona.

Bigliettino d'Yrun 10 aprile. Tutto annunzia il prossimo arrivo in questa città di S. M. NAPOLEONE IL GRANDE. Sono giunti per riceverlo i deputati della città di Lisbona, e in questo momento si dice arrivato da Madrid l'Infante Don Carlo accompagnato dal Duca dell'Infantado. Per tutte le principali città della Spagna si fanno preghiere per il felice viaggio dell'Imperatore e della Imperatrice de' Francesi; e si cantò il *Te Deum* per la caduta dall'alto della potenza del Principe della Pace.

Bigliettino di Madrid del 9 aprile. » Il Re Carlo, e
» la Regina sono partiti d'Aranjuez, ove tutto loro ri-
» corda gli affronti che hanno ricevuto per recarsi all'E-
» scuriale. Il Principe d'Asturia col suo precettore il ca-
» nonico Escoiquitz, ed il Duca dell'Infantado partiran-
» no domattina per andare all'incontro dell'Imperator
» Napoleone. (*Moniteur.*)

Bigliettino di Parigi 14. aprile. Fra i discorsi fatti a S. M. la nostra amata Imperatrice dalle magistrature di Bordeaux si distingue quello del sig. Prefetto del dipartimento della Gironda. Eccone i due più interessanti periodi. » Una Regina buona e generosa è il più prezioso
» dono che il ciel possa concedere ai popoli; sembra
» ch'ella circondi il trono di tutto l'incanto che accom-
» pagna le soavi virtù del suo sesso; le sue grazie abbel-
» liscono lo stesso diadema; è ad essa serbato d'ornar di
» fiori lo scettro del Monarca, ed i lauri del Conquistatore.

» Protettrice del debole, tenera mediatrice fra la su-
» prema beneficenza ed i sudditi che la implorano, ella
» rende ad essi ancor più amabile la mano che li gover-
» na, e crea d'intorno alla più imponente possanza la
» forza ancor più irresistibile della dolcezza e della cle-
» menza.

Bigliettino di Milano. Qui continua a sostenersi che la Città e Porto di Ancona, ed altre Città marittime sieno per riunirsi al bel Regno d'Italia. — Il nostro Imperatore e Re è giunto il dì 15 felicemente a Bajonna.

P. S. Le derrate coloniali sequestrate in Livorno sono state liberate, ed ammessane l'esportazione in tutto il Regno d'Italia. — Tutti i privilegi, titoli e qualificazioni Feudali sono soppressi nei tre dipartimenti della Toscana.